

IL CLIMA CHE CAMBIA



NICCOLÒ CARRATELLI
LUCAMONTICELLI
ROMA

L'allarme siccità è sempre più grave, da Nord a Sud tutta Italia ha bisogno di acqua. Le regioni chiedono lo stato di emergenza ma il governo non è ancora pronto, infatti il Consiglio dei ministri di oggi non varerà interventi straordinari. «Una decisione è ancora prematura», conferma il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli. Lo stato di emergenza potrebbe essere proclamato la prossima settimana, quando la Protezione civile avrà raccolto tutti i dati tecnici e sarà in grado di proporre un piano all'esecutivo, spiegano fonti vicine al dossier.

La ministra degli Affari regionali Mariastella Gelmini, parlando con *La Stampa*, assicura che il confronto tra i dicasteri competenti sta andando avanti: «Si arriverà alla dichiarazione dello stato di emergenza per garantire risorse utili a gestire la crisi e a sostenere le aziende, a partire da quelle agricole». È preoccupato il responsabile del Lavoro Andrea Orlando che, sempre a questo giornale, evidenzia «un problema di salute e sicurezza: con oltre 40 gradi lavorare nei cantieri o nei campi non è possibile, a maggior ragione se manca l'acqua». Sullo stato di emergenza spinge molto il segretario del Pd Enrico Letta: «La situazione è insostenibile, i danni sempre maggiori. Il nostro ecosistema va tutelato a partire da un piano straordinario per nuovi invasi».

Oggi la Conferenza delle regioni ha in programma un incontro con Fabrizio Curcio, il capo della Protezione civile, mentre giovedì si riunirà la cabina di regia con i sei ministeri interessati.

L'irrigazione rappresenta

L'allarme di Enel sull'agricoltura in Lombardia "Coperti dieci giorni"

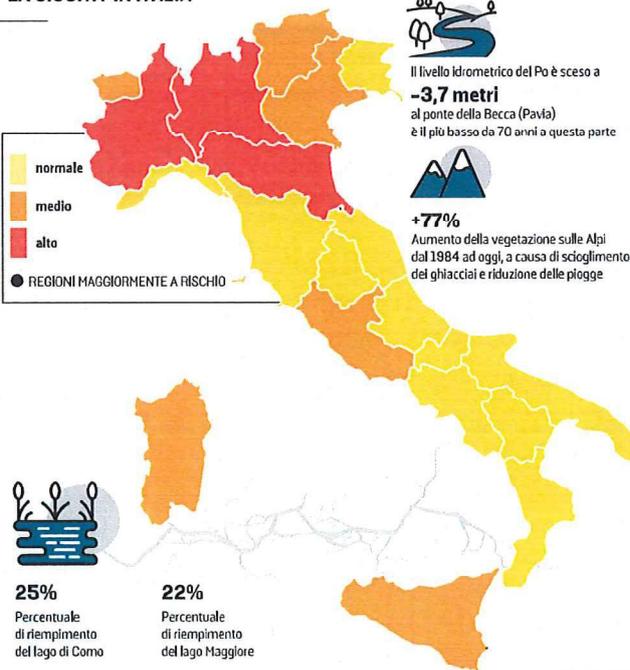
uno dei problemi più urgenti, con molte colture che stanno arrivando a maturazione e hanno bisogno di una grande quantità di acqua. L'autorità di bacino del Po ha deciso un taglio del 20% dei prelievi, però la misura, se non arriveranno alla svelta piogge consistenti, potrebbe non essere sufficiente.

In Lombardia l'acqua per l'agricoltura è agli sgoccioli: «Tutta la disponibilità è stata impiegata dagli operatori del settore idroelettrico; le necessità del comparto agricolo sono coperte solo per i prossimi dieci giorni», riferisce Giovanni Rocchi di Enel. A Piacenza, ad esempio, la centrale idroe-

Oggi l'incontro fra i governatori e il responsabile Fabrizio Curcio, ma la decisione potrebbe arrivare la prossima settimana

Stato d'emergenza sulla siccità vertice Regioni-Protezione civile

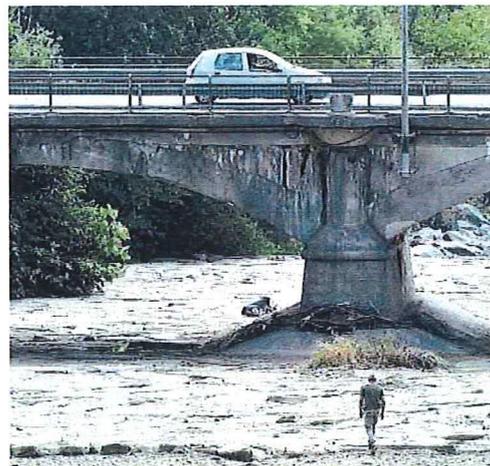
LA SICCIÀ IN ITALIA



lettrica di Isola Serafini di San Nazzaro è stata spenta. Timori ci sono per la disponibilità dell'acqua potabile che potrebbe scarseggiare dai rubinetti. Le zone a rischio sono il Piemonte, la provincia bergamasca, l'Appennino parmense e il Delta del Po.

I presidenti delle regioni chiedono l'aiuto di Curcio per siglare intese con i produttori di energia e abbassare ulteriormente la produzione in favore dell'utilizzo umano e agricolo. Il ministro della Transizione ecologica ricorda però come «il flusso d'acqua per l'idroelet-

trico sia cruciale, anche per il raffreddamento delle centrali». Sul tavolo c'è l'ipotesi razionamenti, con la possibilità di chiudere parchi acquatici, piscine e fontane monumentali. Il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini auspica «una strategia naziona-



MARIASTELLA GELMINI
MINISTRO
PER GLI AFFARI REGIONALI



ANDREA ORLANDO
MINISTRO
DEL LAVORO

Si arriverà allo stato d'emergenza per garantire risorse utili a gestire la crisi e sostenere le aziende

C'è un problema di salute e sicurezza con oltre 40 gradi impossibile lavorare in campi e cantieri

MASSIMILIANO FAZZINI Il climatologo dell'università di Ferrara: "Servono misure strutturali"

"Come al solito si cura invece che prevenire qualche temporale estivo non è sufficiente"

L'INTERVISTA

PAOLO RUSSO
ROMA

Massimiliano Fazzini, climatologo dell'Università di Ferrara e responsabile del team "rischio climatico" della Società italiana di geologia ambientale vede un'estate all'insegna della grande sete con frutta, verdura, carni, latte e latticini scarseggiare sulle nostre tavole. Come si è arrivati a questo punto?

«È da maggio che abbiamo temperature più elevate della media tanto da aver sfiorato il record del 2003. Ma a preoccupare maggiormente è la penuria di precipitazioni, ridot-

te ai minimi termini già da fine autunno. Nelle aree di montagna non ha nevicato e in pianura le piogge sono state inferiori del 50-60% rispetto alla media. Quando ha piovuto poi lo ha fatto con grande intensità, senza utilità dal punto di vista della raccolta idrica. In alta montagna è anche sparito il manto nevoso che avrebbe potuto portare acqua ai nostri fiumi».

Che cosa ci attende nelle prossime settimane?

«Non vedo perturbazioni in arrivo all'orizzonte. E i temporali estivi non servono a migliorare le riserve idriche, che sono già del 30-35% inferiori a quelle medie del periodo. Nei prossimi due mesi poi le temperature saranno superiori di almeno un grado alla media



Massimiliano Fazzini

estiva. Inoltre con questo caldo i consumi d'acqua aumentano, per cui c'è da essere veramente preoccupati. Il razionamento dell'acqua servirà?

«Direi che diventerà fondamentale quando gli ingegneri calcoleranno che con queste riserve idriche non si potrà ti-

rare avanti a lungo. Se non altro il razionamento ci servirà a capire una volta per tutte che l'acqua non va sprecata. C'è il rischio che nelle nostre tavole vengano a mancare frutta e verdura?»

«C'è eccome. Con queste condizioni meteorologiche la produzione agricola va in sofferenza. I frutti ad esempio diventano più piccoli e di ortaggi se ne raccolgono pochi. A maggio nel periodo di maturazione della frutta abbiamo avuto violenti temporali che ne hanno fatto cadere un 50-60%. Sembra che tutto remi contro».

Potremmo però importare i prodotti dall'estero...

«Mica tanto. La situazione è identica alla nostra in tutto il Mediterraneo, fatta eccezione per la sola Grecia».

Ci saranno problemi anche per gli allevamenti?

«Sì perché sia bovini che ovini hanno bisogno di molta acqua. Alcuni produttori già denunciano un forte calo della produzione di latte».

Dichiarare lo stato di emergenza può essere d'aiuto?

«Siamo al solito discorso del curare anziché prevenire. Se non altro i cittadini saranno più responsabili nel consumo di acqua e le istituzioni capiranno che bisogna intervenire in modo strutturale. Come?»

«Primo, non sprecando acqua. Quella che consumiamo individualmente. Ma soprattutto quel 39%, con punte del 55 al Sud, che in media disperdiamo per non aver efficiente la nostra rete idrica. E poi bisognerà ridurre l'emissione dei gas serra colpevoli di questi mutamenti climatici. Se dobbiamo momentaneamente riaprire al carbone lo si farà turandosi il naso. Sperando che anche il clima geopolitico muti in fretta e in meglio».

Foto: G. Di Biase/Ansa

IL CLIMA CHE CAMBIA

IL DOSSIER

Raccolti in pericolo

Gli agricoltori temono di non riuscire a portare a termine le coltivazioni "C'è già chi sta scegliendo quali terreni irrigare" E soffre anche l'allevamento

50%
La riduzione media degli invasi in Piemonte tra le regioni più in crisi



REUTERS/MASSIMO PIVA

107
Centimetri in meno registrati nel lago di Bracciano nel Lazio

le» e intanto annuncia un decreto sullo stato di crisi regionale. I Comuni dell'Emilia Romagna sono già stati invitati a emettere ordinanze per il risparmio idrico, vietando gli usi non indispensabili. Ordinanze peraltro già in vigore in molti comuni del Piemonte, i più colpiti dalla crisi. Strategia simile nel Lazio, dove il presidente Nicola Zingaretti ha scritto a tutti i sindaci chiedendo di adottare provvedimenti preventivi per arginare la grande sete di questi giorni. La capi-

Sul tavolo l'ipotesi dei razionamenti e la chiusura dei parchi acquatici

tale si prepara a togliere l'acqua alle fontane pubbliche e ai caratteristici "nasoni". Anche Luca Zaia del Veneto ribadisce l'importanza dello stato di emergenza: «È fondamentale perché così si entra in uno status giuridico che prevede una serie di procedure specifiche».

La ministra per il Sud Mara Carfagna spera di avviare a luglio un piano capace di sostenere l'intera filiera, dagli invasi agli acquedotti fino alle utenze finali. «Ci stiamo lavorando da sei mesi con gli enti territoriali, l'investimento iniziale è di un miliardo grazie al fondo di sviluppo e coesione». —

F. PIZZOLLO/ESPRESSO

MARIA BERLINGUER
ROMA

A rischio sono tutte le coltivazioni, adesso si raccolgono l'orzo e il frumento con una riduzione della resa quantificabile nel 15% o più, a seconda dei territori. Ma le coltivazioni a maggior rischio sono quelle che rimangono ora in campo, il mais, il riso, la soia, il girasole e quelle specializzate come il pomodoro da industria, l'uva da vino e le olive. In grave sofferenza anche i foraggi per l'alimentazione degli

animali, oltre a ortaggi e frutta che hanno bisogno di acqua per crescere. A soffrire il caldo sono poi anche gli animali nelle fattorie dove le mucche con le alte temperature stanno producendo per lo stress fino al 10% di latte in meno. E il rischio concreto è dover aumentare la dipendenza dall'estero: da qui arriva il 64% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci, il 47% del mais per l'alimentazione delle stalle, il 44% del grano duro per la pasta e il 27% dell'orzo. Le stime sono di Coldiretti, ma quantificare in

questa fase le perdite è prematuro. Come dire in numeri al lotto secondo il responsabile economico di Coldiretti, Lorenzo Bezana: «Non sappiamo neanche se riusciremo ad arrivare alla fine delle coltivazioni, prima dobbiamo capire se sarà possibile continuare ad irrigare o ci saranno interruzioni. Abbiamo quantificato che per ora il danno è circa due miliardi di euro, ma è chiaro che questa è una stima ad oggi. In alcune zone stanno già scegliendo quali campi vale la pena continuare ad irrigare e quali no, perché non hanno

speranze di arrivare a fine raccolto» spiega. Incerta anche la sorte del pomodoro da industria che viene coltivato a Nord tra l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Veneto, nel centro a cavallo tra Toscana e Lazio e poi in Campania, Puglia e Basilicata. A mettere a rischio un'intera stagione, che pure si annunciava dopo la pandemia molto buona, non è solo la mancanza di pioggia ma le temperature elevatissime: un'ondata di calore che tocca i 37-38 gradi al Nord Italia e 40 al Sud. —

F. PIZZOLLO/ESPRESSO

Olive

“Le aziende sono in ginocchio”



ROBERTO RUSSELLI

GRAZIANO CONSIGLIERI
IMPERIA

È una vera e propria terza piaga, che dopo pandemia e guerra si sta abbattendo sull'olivicoltura in provincia di Imperia. La siccità record rischia di mettere in ginocchio, per molte aziende forse definitivamente, una produzione che già lo scorso anno aveva fatto registrare un minimo tanto storico. Se il bollettino ufficiale di Agriliguria.net parlava per il 2021 di una resa pari al 50% del potenziale, le previsioni per il prossimo autunno sono più che plumbee. «Par-

lando con gli altri produttori — afferma Giuseppe Ghu, titolare dell'azienda Casa Olearia Taggiassa — emerge la consapevolezza di essere davanti a una situazione drammatica. L'assenza totale di piogge rischia di impedire la crescita delle olive e quindi, inevitabilmente, di compromettere tutto il raccolto». La scarsa produzione potrà comportare da un lato un massiccio ricorso alle giacenze della spremitura precedente, con un aumento dei prezzi, e a un ulteriore innalzamento dei costi della produzione 2022. —

F. PIZZOLLO/ESPRESSO

Frutta

“Luglio e agosto, mesi cruciali”



I rischio per la frutta estiva, e non solo per quella, è altissimo. Si è appena completata la raccolta delle ciliegie o sta terminando, la campagna delle albicocche è appena iniziata, la raccolta delle pesche nettarine al Sud e al Nord sta iniziando adesso e deve proseguire a luglio e agosto, i mesi cruciali per la qualità anche di tutta la frutta invernale, ovvero mele, pere e kiwi in modo particolare che sono il punto di eccellenza dell'export ortofrutticolo italiano. A lanciare l'allarme è Davide Vernocchi, coordinatore ortofrutta Alleanza cooperative: «È chiaro che nel

momento in cui viene a mancare l'acqua si compromette la produzione, la redditività delle aziende agricole ed è un peccato perché c'erano tutte le condizioni per fare una campagna importante quest'anno. I consumi stanno tenendo e complice una produzione europea scarsa per le gelate che ci sono state per esempio in Spagna si annunciano una buona campagna».

Tra le produzioni di eccellenza, che potrebbero risentire della siccità, anche il pomodoro che viene raccolto ad agosto. M.BER. —

F. PIZZOLLO/ESPRESSO

Riso

“Decisivi i prossimi 15 giorni”



PAOLO HELLAVACCA

ROBERTO MAGGIO
VERCELLI

L'autonomia è ancora di una, massimo due settimane, dopodiché in mancanza di acqua il raccolto del riso per il 2022 sarà in parte compromesso. L'allarme riguarda il più importante distretto risicolo d'Europa, un triangolo compreso tra le province di Vercelli, Novara e Pavia, poco meno di 200 mila ettari di terreni dove si coltiva quasi il 90% dell'oro bianco della Pianura Padana. Secondo l'associazione d'irrigazione Ovest Sesia, la crisi idrica sta interes-

sando circa un terzo degli 85 mila ettari di comprensorio di loro competenza. «In 60 giorni si porta a compimento la coltivazione del riso — avverte il presidente Stefano Bondesan —, in 15 giorni si decide la sua vita o la morte. Senza acqua mettiamo a rischio la più grande diga naturale sotterranea italiana ed europea, celata sotto le nostre risaie». Secondo Ente Nazionale Risi, sottoposto alla vigilanza del ministero delle Politiche Agricole, «quest'anno ci sarà una sicura diminuzione della produzione risicola nazionale». —

F. PIZZOLLO/ESPRESSO

Nocciole

“Senza pioggia resa a rischio”

ROBERTO FIORI
CUNEO

Non fatevi ingannare dalle piante rigogliose e piene di frutti. Anche i noccioli subiscono l'ondata di caldo e la grave carenza idrica. «Se non arriveranno piogge consistenti e le temperature non si abbasseranno è prevedibile una forte cascola nel prossimo mese e difficoltà produttive dal punto di vista qualitativo» è l'allarme lanciato da Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte e Cuneo. Fabio Bottero, presidente Cia di Mondovì e produttore, conferma: «Al

momento le piante sono cariche di frutti, ma fino a metà luglio la produzione è a rischio». E non si tratta di una produzione di poco conto: l'Italia è il secondo produttore al mondo, dopo la Turchia, e in Piemonte negli ultimi 10 anni la superficie a nocciolo è passata da 13 mila ettari del 2010 agli attuali 27 mila. «I maggiori danni potrebbero arrivare dalla cascola, la caduta anomala di parte delle nocciole — spiega Bottero —. Se non piove, il rischio è trovarsi anche con un frutto che non riempie il guscio e ciò incide sulla resa finale». —

F. PIZZOLLO/ESPRESSO

Il fiume Sesia in secca in una foto scattata pochi giorni fa sotto al ponte della ferrovia di Vercelli: un'immagine emblematica della siccità



Insieme contro la siccità

Oggi tavolo tecnico con le prefetture di Vercelli e Biella, le associazioni e i consorzi irrigui. Si cerca una soluzione per alleviare la sete d'acqua del territorio risicolo

ROBERTO MAGGIO
VERCELLI

Giornata di confronti, oggi, sulla siccità. È convocata alle 15,30 nel capoluogo lanterno la riunione congiunta tra le prefetture di Biella e Vercelli su tutte le possibili soluzioni per alleviare la sede d'acqua del territorio risicolo: accolta la richiesta che il presidente di Ovest Sesia, Stefano Bondesan, aveva rivolto alla vice prefetto Cristina Lanini di convocare urgentemente un tavolo tecnico tra le associazioni. Presenti, tra gli altri, i consorzi irrigui del Vercellese e Biellese, Asl, Arpa Piemonte e Ato, l'Autorità d'ambito che gestisce il servizio idrico. Il presidente dell'associazione conse-

de a Palazzo Pasta ha rivolto un appello i gestori dei bacini montani affinché rilascino una parte di acqua per l'irrigazione delle colture: l'obiettivo è scongiurare una perdita stimata di un terzo del raccolto. Riso ma anche mais e altre produzioni tipiche della zona.

Di questa e di altre soluzioni si parlerà in una seconda riunione oggi in Regione Lombardia: a fare il punto sulla grave situazione irrigua saranno i firmatari del Protocollo d'intesa per la coltivazione del riso che era stato siglato l'11 maggio al Castello di Novara. Assottoscivere l'accordo per la tutela del più importante distretto risicolo italiano, 200.000 ettari di superficie tra Piemonte e Lombardia, erano stati otto enti:

Regione Piemonte e Regione Lombardia, i consorzi d'irrigazione Ovest Sesia ed Est Sesia, Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po, Ente Risi, Consorzio di Bonifica di Baraggia vercellese e biellese, Consorzio di bonifica Est Ticino Villorresi. Insieme con le organizzazioni agricole piemontesi e lombarde, si ritroveranno per discutere possibili soluzioni «che, se non in grado di risolvere interamente la questione - evidenziano da Ente Risi -, potrebbero ridurre il danno della sicura diminuzione della produzione risicola nazionale». Tra gli scopi della riunione, prevenire la risalita del cono salino del delta del Po.

Intanto Coldiretti Vercelli Biella chiede soluzioni più im-

mediate, senza aspettare l'iter burocratico della richiesta dello stato di calamità della Regione Piemonte: ad esempio una deroga straordinaria al deflusso minimo vitale dei fiumi, cioè alla quantità minima di acqua da lasciare per garantire la sopravvivenza dei corsi d'acqua. «Abbiamo bisogno di acqua subito, 24 ore su 24 - dicono il presidente Paolo Dellarole e la direttrice Francesca Toscani - per evitare di perdere alcune delle colture fondamentali come il mais, il riso, le fagere. Non c'è più tempo da perdere. È urgente che i gestori dei bacini idrici montani consentano il rilascio di una maggiore quantità d'acqua per l'intero arco della giornata».

GLI INVITI A TRINO E CARESANA

Ordinanze contro lo spreco d'acqua. Dopo Villata anche Motta de' Conti

Aumentano i sindaci che firmano l'ordinanza contro lo spreco d'acqua potabile. Dopo Villata, primo Comune a prendere un provvedimento del genere agli inizi di giugno, anche a Motta de' Conti la sindaca Emanuela Quirici ha firmato un atto con cui vieta ai cittadini di irrigare orti e prati con acqua potabile, nonché il lavaggio di cortili e auto. A Trino il sindaco Daniele Pane invita i trinesi «a

ridurre il più possibile tutte quelle attività che, non indispensabili, procurano dispendio di acqua», così come a Caresana il sindaco Claudio Tambornino: «Dopo un'attenta valutazione - dice - abbiamo valutato che per il momento non sia necessario emettere un'ordinanza che limiti l'utilizzo dell'acqua, ma chiediamo di utilizzare il buon senso ed evitare sprechi».

ASM RASSICURA SUL BUONO STATO DELLA RETE IDRICA

“Il nostro acquedotto è efficiente perdite limitate al 20 per cento”

«A Vercelli non si rilevano criticità significative sulla disponibilità di acqua potabile». Le assicurazioni arrivano da Asm Vercelli, l'azienda municipalizzata che si occupa, tra i diversi servizi, anche di quello idrico. «Come si vede in questi giorni, la siccità - agguiscono dalla multiutility - sta generando problemi a livello generale, ma va sottolineato che l'acqua immessa nella rete dell'acquedotto cit-

adino viene prelevata da falde profonde. Ovviamente il livello delle falde si è abbassato, ma al momento sul territorio non si riscontrano particolari conseguenze dovute alla carenza di acqua che sta colpendo la regione. Certo non possiamo dire che il 2022 è un anno come gli altri». Ancora più in questi giorni c'è attenzione nel limitare il più possibile la dispersione di acqua dalla falda fino al ru-

binetto di casa, anche se una minima perdita è fisiologica. Asm Vercelli, stando ai dati comunicati nel 2021, gestisce circa una quindicina di comuni della provincia, oltre al capoluogo, per un totale di 450 chilometri di rete. Gli abitanti serviti sono 75.000, mentre gli impianti di prelievo dell'acqua dalla falda e di trattamento sono una trentina. Infine la capacità di immissione in rete della multi-



Asm gestisce in provincia circa 450 chilometri di rete idrica

utility di corso Palestro risultava, l'anno scorso, di 9 milioni di metri cubi l'anno di acqua. «La nostra rete è efficiente - ricordano da Asm - e la percentuale di perdite è tra le migliori d'Italia, circa il 20%. Un dato positivo per la conservazione della risorsa idrica».

Durante la presentazione del piano industriale di Iren 2021-2030, a novembre, il gruppo aveva assicurato che circa 215 milioni di euro sono dedicati alla costruzione e al rinnovo dell'acquedotto, «in modo - avevano sottolineato - da ridurre le perdite di rete». Tra gli interventi annunciati c'era l'installazione dei contatori elettronici, orientati all'uso consapevole della risorsa idrica. R.MAG. —